

# AZIONE

Uomini siate e non pecore matte.

# SOCIALISTA

Con la scienza, con la volontà, con l'azione cosciente  
noi vogliamo far sorgere una società di uomini liberi.



ABBONAMENTI

Anno Lire 4,00 — Semestre Lire 2,00.

Organo settimanale della Sezione Socialista di Brindisi

Direzione ed Amministrazione  
Via Ferrante Fornari N. 22-bis - BRINDISI

## Agli insegnanti

Nei primordi del socialismo italiano la nostra opera di propaganda e di organizzazione e parlamentare si è svolta tra le più infelici classi di lavoratori, cioè quelle che per il momento sentivano vivo il bisogno di ridestarsi a nuova vita, di districarsi dalle imminenti angustie della loro vita economica. E nelle città industriali, nelle campagne ignorate e non ridestate ancora dalla propaganda socialista entusiasta si svolse l'opera dei socialisti, che fu seguita da una mirabile fioritura di leghe, di circoli, di cooperative e di camere di lavoro, che interruppero il monotono andazzo di vita economica e politica di quei paesi. E si svolse per parecchi anni la nostra opera tra gli operai ed i contadini; ma in seguito la mirabile arma dell'organizzazione, da noi insegnata ai lavoratori, divenne arma ben più formidabile per altre classi di lavoratori, in specie degli impiegati dello Stato. E così in breve volgere di anni il *travetto*, al quale costava una punizione od un trasloco la semplice rivendicazione di un suo diritto, seppa nelle salde file di una organizzazione affermare nella pubblica opinione il diritto alle guarentigie dello Statuto. E sorsero balde e forti le Federazioni degli impiegati postali e telegrafici e dei maestri elementari e dei professori secondari, ed alle punizioni czaresche dei Galimberti e dei Nasi protestò liera l'opinione pubblica, che si affermò in cento comizii in tutta Italia.

Gli impiegati postali telegrafici hanno visto in parte esauditi i loro desiderati; solo negletti sono gli insegnanti delle scuole secondarie ed i maestri elementari, i veri martiri della nostra civiltà, che nelle scuole indirizzano sui retti sentieri le piccole anime sbocciate alla vita e riparano in certo qual modo alla vergognosa piaga dell'analfabetismo. Questa classe così benemerita della civiltà di un paese non piega a migliori consigli la durezza di un cuore di un finanziere, così pieghevole invece ad aumentare le congrue ai parroci, i sussidii per i tanti monsignori Bonomelli, che preparano i crumiraggi all'estero, e per i cavalli ai nostri capitani, per gli aumenti delle spese militari. Fenomeno spiegabilissimo è questo, quando si consideri che la sciabola e l'asperso-

rio sono stati sempre i potenti puntelli di tutte le istituzioni. Ma invece la scuola elementare è il vivaio di tutte le energie giovani, delle legioni dei lavoratori coscienti, che baldi si affacciano alla vita pubblica; è la scuola secondaria che prepara alla lotte nostre i migliori intelletti; le classi conservatrici d'altra parte hanno compreso che il *soversivismo* s'insinua fecondo di pratici risultati nella scuola, hanno preveduto che dalla scuola si avanza una nuova falange di uomini più coscienti e quindi più ribelli, e in previsione di giorni più tristi si attaccano tenacemente alla durlindana del capitano.

Esse sanno che nella scuola vi è un nemico insopprimibile, cioè l'istruzione, nè con alcuna blandizia potranno mai dare tregua alle audacie di questo nemico; nella superstizione e nella violenza sentono invece i loro alleati nella lotta immanente di tutti i giorni contro lo spauracchio, che dicesi *socialismo*.

Sarebbe un assurdo il credere che le classi conservatrici si piegheranno ad esaudire i voti dei professori delle scuole secondarie e dei maestri elementari; l'ordine del giorno dell'on. Varazzani, nostro compagno, ci ha già dato una prova delle nostre asserzioni.

L'ordine del giorno fu votato da soli 51 deputati (1); i così detti *amici della scuola* rinnegarono le promesse strambazzate nei comizii e nei congressi. La falange degli *amici della scuola* si ridusse a pochi, ai deputati dell'Estrema Sinistra.

Nella nostra provincia i deputati presenti alla seduta dissero **No**; gli altri, e tra questi deputati di estrema sinistra, erano assenti. Il trucco degli *amici della scuola* fu sventato per opera di un socialista, l'on. Varazzani.

Le elezioni sono prossime. Voi, insegnanti, comprendete già il vostro dovere; i nemici della scuola, camuffati da amici, siano trombati nell'urna inesorabilmente per il voto vostro e per l'opera di propaganda, che potrete spiegare tra i lavoratori.

Arrivederci, alla battaglia!

Avv. G. TURCHIARULO

(1) Votarono contro Di Palma e Personè. Erano assenti alla votazione e non in congedo Chimienti (egli dimostra il suo sviscerato amore per professori solo nei comizii!!!) De Cesare, Maresca, Fazii, De Viti-De Marco, Vallone, Pugliese, Codacci-Pisanelli. Quale strana combinazione, erano tutti assenti!

## A colpi di randello

**Cinismo.**

La vigliacca apatia del popolo d'Italia permette che al disprezzo per la vita dei lavoratori, all'assassinio periodico, incoraggiato e premiato, s'aggiunga l'insulto e l'irrisione!

Giovanni Giolitti ha pagato con lire 1000 d'elemosina l'eccidio che fece commettere a Buggeru.

State tranquilli, o lavoratori italiani, ogni qualvolta le *pallottole errabonde* e le lucide e gloriose baionette spezzarono i vostri petti, sfracelleranno i vostri crani, squarceranno i vostri ventri, taglieranno le villissime carni vostre — d'ora innanzi — accanto ai confortanti ordini del giorno dei 1000 circolati sovversivi verranno le 1000 lirette governative... a indennizzare i morti!



**Brutti sintomi.**

Quel che è successo a Magliano Sabino è un fatto tale che assume — politicamente — importanza maggiore dell'eccidio di Buggeru.

L'intero Consiglio direttivo chiamato al Municipio per discutere... sulla soluzione dello sciopero dei contadini viene arrestato. Il delegato di P. S. si reca alla Lega, che trova chiusa, ne atterra la porta d'ingresso a colpi d'accetta, entra coi suoi sgherri, mette tutto sottosopra, sequestra bandiera e registri e dichiara sciolta l'organizzazione.

Diciamo che ciò è sintomo grave più di Buggeru. Poiché sinora, in quest'ultimi anni di relativa libertà giolittiana, s'erano visti fioccare i sequestri di stampa, proibire conferenze, comizii, ecc. mandare soldati a sostituire gli scioperanti e magari a fucilarli... ma per avanzo di un pudore da vecchia baldracca imbellettata, la libero-ribaldia governativa non aveva sciolte violentemente le organizzazioni proletarie.

Un eccidio lo si può spiegare dato un certo stato psicologico di qualche gallonato o sindacuccio epilettico, nevrastenico o alcoolizzato o affetto da mania omicida — ma non si spiega il premeditato scioglimento d'una Lega e l'arresto dei capi se non come il sintomo d'un nuovo orientamento governativo — che in occasione del *lieto evento* Giolitti vuole inaugurare a braccio del paciuccone Sarto — visto che gli sfuggì l'amplesso con la sirena estrema.

Stiamo in guardia!



**Il Gran Diffamatore.**

... Enrico Ferri, condannato dal collegio tanganeliano, pare — a confessione della stampa... seria — che abbia avuto ragione.

I nuovi esperimenti di Muggiano fatti sulle corazze di burro con le palle... *venute dall'estero* han dimostrato quale truffa per degli anni e per delle centinaia di milioni, la Terni abbia perpetrato ai contribuenti con l'ausilio e la protezione... *disinteressata* dei vari Bettolo.

Ed ora un angoscioso incubo tortura la nazione: se le nostre navi da guerra fossero tutte corazzate... di burro? E nel caso d'una guerra eventuale?

Via, gli italiani a certe sorprese sono abituati — Novara, Lissa, Custoza, Adua, Abba Carina informino.

Niente paura, dunque e avanti! sempre avanti... Savoia!

**Ignis.**

La fede altro non è che una abdicazione volontaria, definitiva al diritto di pensare.

## LIETI E TRAGICI EVENTI

Con dolore profondo per due numeri consecutivi listiamo a lutto questo foglio ribelle.

Mentre l'Italia ufficiale sbandiera di gioia perchè una madre ha compiuto un fatto... normale e comune ad ogni donna, noi abbruniamo i nostri vessilli vermigli per i nuovi caduti.

L'eccidio di Monte S. Giuliano ad una settimana da quello di Buggeru non ci stupisce. La vessata Isola del fuoco per ben dozzine di volte è stata irrorata dal sangue proletario; i contadini superstiti venivano arrestati; ora sono i carabinieri che s'arrestano, prova indiscutibile della colpevolezza degli assassini. Ma queste postume riparazioni(?) non varranno a placare il giusto sdegno del proletariato italiano; oramai gli articoli ed i voti unanimi di protesta a nulla valgono.

Ben altro ci vuole!

Ai vetterli assassini rispondiamo noi con lo sciopero generale e se questo non sortirà i suoi effetti, alla violenza si risponderà con le barricate: massacrati per massacrati venderemo cara la vita!

Si svegli il popolo d'Italia dall'apatia legalitaria, dove l'ha ridotto la riformisticheria sociale, ed imponga ai governi fucilatori il *basta!* solenne.

V. VACIRCA

Tutte le leghe operaie di Brindisi hanno ieri ed oggi esposte le loro bandiere abbrunate, mentre la melmaglia ufficiosa tripudiava per la nascita — tra Buggeru e Monte S. Giuliano — del rampollo dei Savoia.

## Per una lapide al Dott. PAOLO VERNALEONE di Galatina

SOTTOSCRIZIONE

|                              |         |
|------------------------------|---------|
| Dott. I. Scalinci — Manduria | L. 1,00 |
| C. Palumbo                   | " 0,50  |
| G. Ricci — Torre             | " 0,15  |
| G. De Mitri — Oria           | " 0,20  |
| L. Cappellini                | " 0,15  |
| G. Calabrese                 | " 0,20  |
| G. Lerario                   | " 0,20  |
| Avv. F. Assennato — Brindisi | " 2,60  |
| S. Caccamo                   | " 1,00  |
| Dott. C. Rubino — Genova     | " 2,00  |
| A. Frassaniti — S. Pancrazio | " 0,75  |
| P. Stanisci                  | " 0,50  |

L. 9,25

Somma precedente " 8,00

Totale L. 17,25

Le quote di sottoscrizione devono essere spedite al Dott. LEUCIO LONGHI di Brindisi.

## A VITA NUOVA, DONNE!

Le campane sonore squillano a festa, e invitano i... fedeli a la chiesa... Acri punture sento nel cuore, e con cuore penso alle povere vittime illuse e suggestionate che inconsapevolmente vanno alla chiesa, al bottegone, ad ingrossare le file delle pecore su cui taglieggia e domina il prete.

In molte case vedo madri che si attristano in segreto i figli che più non credono alla superstizione in cui vennero allevati nella loro fanciullezza, vedo sorelle che ritengono il fratello come un nemico, perchè egli, che sa quanto sia deleterio il controllo del prete, cerca allontanarlo dal posto di lavoro; vedo qualche vegliardo scuotere il capo disapprovando, quando i nipoti e i figli parlano di libero pensiero e di socialismo, o ha un gran evento, o un ballo, un sabbatino, magari una manifestazione per la rappresentazione di una nuova.

Suoi sacrifici, a vita, sterli per le secessioni, a nulla valgono di fronte ai ciechi sacramenti del clero, di fronte ai cattolici. E chi nell'oscura e dura battaglia quotidiana desidererebbe la parola del conforto e della speranza, trova l'incoscienza o il disgraziato che ride o vitupera.

Donne, alziamoci, ne è il tempo, salviamo noi, salviamo i nostri fratelli. La religione è la malattia cancerosa che minaccia la società, che amareggia le nostre vite, che ci distrugge a poco a poco, che ci avvelena per sempre l'esistenza.

Ciascuna di noi rifletta e cerchi un accordo con le amiche, non dissimulando o mentendo, ma con franchezza esponendo le proprie idee, le proprie aspirazioni. È tempo che noi specialmente, donne coscienti, nate a nuova vita, ci svegliamo dal letargo in cui rimanemmo fino ad ora; pensiamo una buona volta che non esiste nè paradiso nè purgatorio, nè inferno oltre tomba, ma che i ricchi il paradiso ed i poveri l'inferno, lo hanno qui; convinciamoci che vi sono degli apostoli, ma non sono quelli cristiani, bensì quelli valorosi del pensiero moderno che nella vita lottano affrontando carceri, esigli e morte con indomabile fermezza.

Tuttociò dobbiamo meditare e insegnare ai nostri figli, e non il *pater* e l'*ave* che non cotan nulla. Sono i nostri martiri che dobbiamo ricordare sempre, perchè si sacrificarono pel benessere dell'umanità; mentre quelli dell'era sacerdotale morirono egoisticamente per la speranza di beni futuri da godersi.

Persuadetevi, o compagne, che noi abbiamo i medesimi diritti dell'uomo, facciamoli valere, affermiamo che è giusta la pretesa ad una vita migliore, eleviamoci all'altezza della missione di educare con principii sani i nostri figli ribelli; procuriamo che non si avvicino mai al nero ministro di un dio falso, cattivo se ci fosse, che dove guarda contamina, dove tocca imprime un marchio d'infamia indelebile; allontaniamoli dalla chiesa se vogliamo che abbiano ad essere uomini sani ed onesti, se veramente vogliamo una società nella quale non rimanga alcuna traccia del triste passaggio del prete e del padrone, se vogliamo la società senza sfruttati e sfruttatori, senza ingiustizie o privilegi, senza schiavi e padroni, ma la umanità rinnovellata nella solidarietà, nella ugualianza, nella giustizia, nel socialismo.

IDA PAVESI-CAPRI

Leggete  
**L'AVANTI!**

# PRO-VITTIME POLITICHE

**Ai Gruppi Anarchici, alle Sezioni Repubblicane**

**ai Circoli Socialisti, alle Associazioni di mestiere**

### Lavoratori!

La galera, il domicilio coatto e quando ciò non basti, il piombo, continuano a far strage sul popolo, mentre tutti ci bisticciamo, ci insultiamo, ci deridiamo a vicenda, discutendo e scrivendo e di repubblica, e di collettivismo, e di comunismo anarchico; mentre il nemico comune, il **Moloch borghese**, ci affama, ci imprigiona, ci fucila.

Operai, lasciamo da parte per un momento tutte le nostre beghe, uniamoci tutti e formiamo il blocco di tutte le forze rivoluzionarie per contrapporre al blocco borghese.

Uniamoci tutti, repubblicani, socialisti, anarchici, oggi per **volere liberi** i nostri compagni proletari reclusi, dimani per **volere** la libertà di stampa, dimani l'altro qualche **cosa** più sostanziale e così avanti **finché** non avremo abbattuto l'ostacolo finale, causa del nostro malessere.

Noi non imploriamo la **grazia, vogliamo ed esigiamo che ci sia resa giustizia**. Uniamoci tutti, e vedrete che **se ci sapranno tutti uniti**, le porte delle infami galere si apriranno.

Il Comitato Centrale ha indetto per il **25 corrente mese** in tutta Italia e in molte località dell'**Estero**, comizi per protestare cont. o le feroci condanne date a chi non ha fatto altro che aver fame e pensarla differente ai nostri sfruttatori.

Il **25 corrente** il popolo deve accorrere ai Comizi e **deve esigere la libertà di tutti i reclusi politici**.

Invitiamo i **gruppi anarchici, le sezioni repubblicane, i circoli socialisti e le associazioni operaie** a formare in ogni paese un **Comitato Pro Vittime politiche** e indire un comizio pubblico per il **25 settembre**.

**Questa non sarà l'ultima manifestazione, ma bensì la prima**, e se la reazione italiana che si è **scatenata tutta contro il nostro movimento, ci impedirà i comizi, noi li dobbiamo fare lo stesso**, e dopo questi del 25 ne faremo ancora degli altri; come pure non ci fermeremo al semplice verbale-protesta, ma ricorreremo a tutto, magari alle più estreme risoluzioni pur di voler liberi **tutti** i reclusi politici e questa sia la nostra risposta ai poliziotti alti e bassi.

La solidarietà del proletariato rivoluzionario del mondo non ci manca perchè fra breve saran tenuti in altre nazioni Comizi ove si van man mano costituendo Comitati per rendere più forte il nostro movimento in Italia.

E vada da queste colonne il nostro saluto, specialmente ai forti e ribelli proletari spagnoli e svizzeri, che primi di tutti ci hanno annunziato che dal 20 settembre in poi in tutti i paesi della Spagna e della Svizzera organizzeranno comizi e manifestazioni di protesta contro la reazione italiana.

Alla internazionale dello sfruttamento rispondiamo con l'internazionale rivoluzionaria e se non saremo divisi e se noi vorremo davvero e non a chiacchiere la libertà del reclusi riusciremo imponendoci.

Chiunque desidera appelli al popolo, manifesti grandi e piccoli da distribuirsi a mano si rivolga al Comitato Centrale Pro-vittime politiche a Firenze che gli saranno subito spediti.

LUIGI POLLI  
del Comitato Centrale.

\*\*

Le **vittime politiche** che la sprezzante albagia giolittiana definisce come delinquenti comuni, sono poveri ed onesti lavoratori colpiti dalle reazioni del '89, del '94, del '98, condannati per reati immaginari dai tribunali-giberna, soppressi illegalmente; sono socialisti o anarchici colpiti dai tribunali per l'articolo 247, sono proletari strappati alle famiglie per il preteso reato di violazione della libertà di lavoro; sono tutti coloro che soffrono carcere o esilio o domicilio coatto, vittime di odii di classe o di vendette padronali o di delitti polizieschi.

Un popolo che non sentisse il dovere di agitarsi per la loro liberazione, non sarebbe popolo di liberi, ma branco di schiavi.

(dalla *Parola Proletaria*  
di Mivandola)

\*\*

### Un dimenticato

Egli vive, se vita si può chiamare quella di essere privi di luce, di aria, di affetti, di cure, di salute e di libertà; vive in un letto della infermeria delle carceri di Saluzzo. E' il pubblicista Guglielmo Barnaba, che fu condannato dalle Assise di Parma per il solito eccitamento all'odio a mezzo della stampa!

Egli uscirà di carcere il 24 ottobre, ma per prendere la *lieta* via del domicilio coatto, che lo attende per 5 anni! Una nuova specie di villeggiatura per la convalescenza.

Che tristezza, che immensa, desolante tristezza! Il pensiero, l'unica forza che per diritto umano dovremmo aver libera, indipendente, ci viene soffocata, coartata, punita, fino a condurci i fratelli migliori nelle galere, fino a che la salute rovinata non ce li libera per sempre gettandoci giù, nel nulla, nella morte; e se riescono ad uscir vivi dalla galera, il domicilio coatto li attende...

Intanto la famiglia dell'infelice Barnaba muore di fame, nel lastrico.... Io non so scrivere altro, perchè la protesta è vana: e benchè il nostro Comitato pro-vittime, difenda anche Guglielmo Barnaba, io mi sento sfuggire la speranza, e mi domando se il popolo permetterà per molto tempo ancora queste infamie.

Due dei reclusi di Figline, Fabbri-canti e Giani, sono aggravatissimi, tiseici, esausti... ora al loro calvario doloroso si aggiunge quello di Barnaba. E a noi ora non resta che fidare nel popolo tutto, dicendo ad alta voce: proletari, la nostra via è tracciata! lavoriamo con fede, con coscienza, con energia, se non vogliamo che dopo tante lotte, tanti sacrifici, dalle tetre galere regie non escano più che tre bare.

Da Firenze, settembre 1904.

LEDA RAFANELLI-POLLI  
del Comitato Centrale.

## CORRISPONDENZE

### Oria

Un processo che ci riguarda

È quello intentato da questo Appaltatore Daziario in seguito alla nostra corrispondenza del 3 Luglio scorso, con la quale, a difesa dei dritti della cittadinanza e specialmente dei poveri contadini che venivano costretti arbitrariamente a pagare una tassa sul suolo pubblico non dovuta riuscimmo forse a scuotere le autorità locali perchè la detta tassa non fu più riscossa.

Aspettiamo ansiosi d'essere interrogati dal magistrato inquirente, per esibire alla giustizia le prove più evidenti della nobiltà della nostra campagna. Ma fin da ora possiamo affermare che la dimostrazione più inconfutabile della verità contenuta nella nostra corrispondenza querelata consiste nel fatto che questo Appaltatore Daziario, in seguito alla nostra censura esplicita all'unico scopo di tutelare il pubblico interesse, e non per volgari ragioni personali che non trovano asilo nell'animo nostro, — non solo non ha più riscosso la tassa che non gli era dovuta dai venditori ambulanti, ma ha ridotta anche quella che percepiva dalle banche stabili in misura superiore alla tariffa.

\*\*

Domenica 11 corrente, nei locali di questa lega contadini, i lavoratori di Oria, in gran numero, riuniti in Comizio pubblico, con le rappresentanze di Manduria, Torre S. Susanna e Brindisi, protestarono unanimemente contro le condanne inflitte dai tribunali giberna per i moti del '98, reclamando la liberazione dei condannati.

Parlarono ascoltattissimi i compagni Ricci, l'avv. Assennato, il Dott. Scalinci e l'avv. Falumbo spesso interrotti da frenetici applausi.

## NECROLOGIA

Giovedì sera moriva in ancora giovane età il Sig.

**MICHELE ERCOLINI**  
SPEDIZIONIERE

Fu uomo laborioso ed onesto e dedicò la sua vita interamente al lavoro ed all'affetto della famiglia.

Alla desolata vedova ed ai figli addolorati vadano le nostre sincere e sentite conloglianze.

Dopo gli spasimi di una lunga malattia resa più atroce dalla triste miseria moriva venerdì, lasciando una povera vedova con numerosi bambini, il muratore

**VITO FUSCO**

ascritto a questa lega.

Al lavoratore che muore nel vigore della vita per una malattia contratta dal faticoso lavoro e che purtroppo la legge non registra ancora fra gli infortuni, vada il nostro mesto saluto.

## CARICATORI RIUNITI

Riceviamo e pubblichiamo:

Domenica scorsa ebbe luogo la terza delle rumorose assemblee della suddetta società, riunione convocata con troppa fretta in un periodo di grandi lavori delle vendemmie, ragione per cui molti non poterono intervenire.

Erano presenti una trentina di azionisti rappresentanti 440 azioni circa e si notavano anche presenti molti dei grossi azionisti di fuori, i quali nelle passate assemblee si facevano rappresentare dai soliti che hanno tutto l'interesse a fare proseguire la società ad ogni costo.

Sulla discussione dell'ordine del giorno proponente il proseguimento della società con riduzione del capitale a L. 350000 cioè alla metà, parla prima il Sig. Gaston Giran il quale si dilunga in una relazione vuota di senso a favore del proseguimento della società, citando in sostegno della sua tesi la società Transatlantica che dice ha dovuto per gli stessi motivi diminuire il capitale di 40 a 12 milioni, senza sapere l'enorme differenza che passa tra la suddetta società e la nostra povera dei caricatori riuniti.

Infatti il socio Antonio Calò molto bene faceva osservare come le condizioni della potente società Transatlantica che non poteva liquidare stante la numerosa flotta che possedeva, siano molto ben diverse dalle condizioni della nostra società la quale si presenta oggi in condizioni favorevolissime alla liquidazione non avendo che da sbarazzarsi di una vecchia carcassa come è il Brento e che se anche lo si debba vendere per ferro vecchio si realizzerebbero sempre lire 100000 che rappresenterebbero la metà del capitale versato, il quale è bene che si sappia come in cinque anni di vita della società non ha mai fruttato un quattrino, meno che lire 19 per azione il primo anno.

Il Crosti consigliere dimissionario parlò anche efficacemente sostenendo la liquidazione, perchè proseguendo si andrebbe al rischio di perdere tutto il capitale. Anche Angelo Guadalupi parlò molto bene in sostegno della liquidazione, facendo rilevare come la esiguità del capitale che si vuol ridurre a lire 350000 non può rendere più del 5 per cento anche quando fosse bene impiegato, giacchè per spese d'amministrazione e di direzione della società si hanno oltre lire 10000 annue.

Ammissa e non concessa quindi, la migliore delle ipotesi che cosa può restare agli azionisti da dividere?

Malgrado però tutte le buone ragioni che militavano per la liquidazione e sebbene niuno dei forti oratori, Direttore compreso, ebbe il coraggio di parlare per ribattere le nostre conclusioni, pure venuti alla votazione si ebbero 170 voti per la liquidazione e 260 per il proseguimento. Certamente non fu una grande vittoria se si tiene conto che molti azionisti brindisini, caricatori autentici, non vennero perchè occupati nella vendemmia e che non si curarono di farsi rappresentare, e tenuto anche conto di una quindicina di azioni, comprate da un pezzo grosso della città per lire 400, e che andarono ad aumentare il numero dei voti per il proseguimento della società.

Ed a proposito di questo pezzo grosso che vuol fare sgorgare tanto patriottismo dal suo petto, facciamo notare come sebbene milionario, alla costituzione della società non sottoscrisse che tre sole azioni mentre i cosiddetti nemici della patria, i dissolvitori della società, che sono dei microscopici possessori o negozianti ne sottoscrissero

anche più di tre azioni e vi fu qualcuno fra essi che per fare fronte alle azioni sottoscritte prese il denaro ad un tasso del 10 per cento.

Questo certamente fu fatto non per speculazione ma per vero e sentito amore di patria che è molto ben differente da quello di comprare le azioni al disotto della metà del valore facendosi così bello delle sventure altrui.

Per oggi basta ed intanto ci sentiamo nel dovere di avvisare quei signori che non ci stancheremo di persistere nella lotta tenacemente intrapresa, ritornando presto sull'argomento.

Alcuni Azionisti

## Il Manifesto del Partito Comunista di C. Marx e F. Engels

... nostro primo e sicuro ingresso nella storia  
ANTONIO LABRIOLA

XVII

Nella Svizzera essi appoggiano i radicali, senza disconoscere che questo partito consta di elementi contraddittori, in parte di socialisti-democratici nel senso francese, in parte di borghesi radicali.

Fra i Polacchi i Comunisti sostengono il partito che mette a condizione del riscatto nazionale una rivoluzione agraria, lo stesso partito che fece nascere l'insurrezione di Cracovia del 1846.

In Germania il Partito Comunista, tosto che la borghesia si presentò rivoluzionaria, combattè insieme con la borghesia contro la monarchia assoluta, contro la proprietà fondiaria feudale e la piccola borghesia.

Ma esso non trascura un istante di sviluppare nei lavoratori una coscienza, più che sia possibile chiara, sopra l'antitesi ostile tra borghesia e proletariato, affinché i lavoratori tedeschi, tosto che si presentino le condizioni sociali e politiche, che la borghesia deve produrre col suo dominio, le possano rivolgere appunto come altrettante armi contro la borghesia; affinché dopo la rovina delle classi reazionarie in Germania, subito cominci la lotta contro la borghesia stessa.

Alla Germania rivolgono i Comunisti principalmente la loro attenzione, perchè la Germania è alla vigilia di una rivoluzione civile, e perchè questo rivolgimento si compie generalmente in condizioni più pregiate della civiltà europea e con un proletariato molto più sviluppato, che non fosse in Inghilterra nel secolo XVII e in Francia nel XVIII: in Germania adunque la rivoluzione civile non può esser che l'immediato preludio di una rivoluzione proletaria.

In una parola, i Comunisti appoggiano ovunque ogni movimento rivoluzionario contro le condizioni sociali e politiche esistenti.

In tutti questi movimenti mettono avanti la questione della proprietà, qualunque forma più o meno sviluppata abbia essa assunto, come la questione fondamentale.

I Comunisti lavorano finalmente ovunque all'unione e all'intesa dei partiti democratici di tutti i paesi.

I comunisti sdegnano di celare le loro idee e i loro scopi. Essi dichiarano apertamente che i loro scopi possono esser raggiunti soltanto con la caduta violenta di ogni ordine sociale, finora esistito. Le classi dominanti hanno ragione di tremare davanti ad una rivoluzione comunista. I proletari non hanno nulla da perdere in essa fuorché le loro catene. Hanno un mondo da guadagnare.

Proletari di tutti i paesi, unitevi!  
(Fine)

## MOVIMENTO OPERAIO

### Agitazioni degli Stivatori

Andate a vuoto le trattative per la stipulazione dei contratti di cottimo tra cooperativa stivatori e Società Navigazione Generale e Puglia, ieri gli stivatori proclamarono sciopero.

La mancanza di tempo e di spazio ci fa rimandare al prossimo numero una più estesa relazione.

Il Segretario della Camera del Lavoro s'è recato a Gallipoli, Monopoli, Bari, Molfetta, Bisceglie, Trani, Barletta e da pertutto ha avuto formali assicurazioni che nessun lavoratore marittimo verrà a fare opera di krumiraggio. Bravo il proletariato marinaro.

### Propaganda

Il compagno Felice Assennato nei giorni 10 e 11 corr. parlò ad Oria e Manduria dinanzi a numeroso pubblico plaudente. Le leghe contadini dei due paesi aderirono alla Camera del Lavoro.

## Vita Brindisina

### Vittime del lavoro.

Giovedì mattina nello stabilimento enologico del sig. Michele Russo Operaio Colella Salvatore di Giovanni di anni 15 da Patù (Lecce) addetto ai lavori di pigiatura, nel passare attraverso alla bocca della vasca di raccolta del mosto detta pilaccio, vi cadeva dentro rimanendo all'istante cadavere.

Altri due lavoratori si trovano pure in gravi condizioni per essere egualmente caduti in un altro pilaccio dello stabilimento del sig. Antonio Di Giulio.

Purtroppo queste disgrazie si ripetono ogni anno e sono dovute esclusivamente all'incuria dei padroni, i quali non pensano mai in nessun modo a tutelare la vita di questi disgraziati, i quali abbandonando le proprie famiglie per venire a guadagnarsi un pezzo di pane, vi trovano invece la morte.

Le autorità quindi se ne dovrebbero interessare e vigilare affinché i pilacci di tutti gli stabilimenti siano muniti di regolare graticcia in ferro con una piccola apertura, appena capace da potere intromettere il tubo di una pompa aspirante, abolendo così il vecchio e tanto pericoloso sistema di attingere il mosto con le secchie.

Dobbiamo intanto far notare come contrariamente a quanto dispone la legge i proprietari di questi stabilimenti hanno l'abitudine di non assicurare i propri operai. Noi reclamiamo che si assodino le responsabilità del fatto facendo con ragione subire le conseguenze a chi ne ha la colpa.

### Vittime del militarismo.

Il 9 corrente, nelle acque di Chemulpo nella Santa Barbara (polveriera) della regia nave Marco Polo esplose fortuitamente una carica di cannoni da 152 mm.

Tale disastro causò la morte per grave avvelenamento ad un marinaio ed a due fuochisti accorsi fra i primi nel deposito delle polveri.

Uno dei fuochisti morti è il brindisino Summa Fiore fratello ad un nostro carissimo compagno, al quale mandiamo le nostre condoglianze.

Il militarismo assorbe sempre nuove vittime, anche in tempo di pace, e sono tutti giovani baldi e nel più bello della vita che vengono sottratti al lavoro proficuo ed all'affetto della famiglia, per non più ritornare

### Luce.

Questa luce elettrica lascia molto a desiderare specialmente per l'illuminazione dei negozi che da diverse sere assistiamo al brutto spettacolo di vedere nella completa oscurità.

Raccomandiamo all'egregio Direttore una maggiore sorveglianza.

### Vespasiane.

Altre volte abbiamo reclamato sul grande luridume, col quale sono tenuti questi pubblici cessi che sono pure tanto necessari.

Ciò è veramente indegno per una città che vuol crederci civile e nella quale oltre a doversene notare la mancanza si deve anche assistere allo stomachevole spettacolo di vedere quei pochi che vi sono, ridotti in modo da fare schifo.

### Barbarie.

Assistiamo con disgusto al brutto spettacolo di vedere in pubblica piazza, presi come zimbello i lavoratori forestieri da parte di alcuni monellacci ai quali si associano spesso degli uomini adulti.

E' tempo che le autorità intervengano e pongano severamente fine a certi barbari atti che depongono male per il nostro paese.

### Una Guardia di Finanza.

Giovedì mattina alla marina si svolgeva un fatto abbastanza tragico che poteva apportare funeste conseguenze.

Un militare di finanza addetto al servizio di guardia sulla banchina, ad un tratto senza nessuna ragione, messo a precipitosa fuga sguainando la daga assaliva un operaio che per caso si trovava di passaggio, ferendolo leggermente al ventre. Quindi continuando sempre più nella pazzia corsa assaliva tante persone quante ne incontrava.

Finalmente dopo avere suscitato tanto terrore fra la gente che si trovava in quel mentre presente, si ricoverò nella caserma dichiarando ai superiori che volevano gettarlo in mare.

Il fatto ci sembra abbastanza grave per non dovere essere preso in considerazione e dobbiamo biasimare la leggerezza dei superiori gallanati che armano della gente il cui stato mentale non è spesso sano, ed in questo caso la cosa è più grave anche perchè il suddetto militare il quale era stato da poco tempo all'ospedale perchè nevrastenico si era lasciato uscire senza prima assicurarsi lo stato perfetto di salute.

Purtroppo di nevrastenici abbonda il nostro corpo militare ed illustri medici ne deducono il fatto dall'influenza che ha sul sistema nervoso la vita di caserma e così soltanto che si possono spiegare poi i soventi e dolorosi eccidi avvenuti per ordine di qualche forsennato sulla folla inerme ed affamata.

### Avviso di Concorso

La lega dei Contadini di Oria ha aperto un concorso per una condotta medico-chirurgica, con l'annuo stipendio di lire 1200, pagabili a rate mensili posticipate di lire 100.

L'obbligo della cura è estesa ai soli soci iscritti che ora sono di 710 e famiglie ed a quelli che s'iscriveranno. La nomina ha la durata di un biennio e potrà essere riconfermata.

Gli aspiranti dovranno presentare assieme alla domanda i seguenti documenti:

1. Laurea in medicina e chirurgia;
2. Fede di nascita;
3. Tessera comprovante di appartenere al partito socialista.

Il concorso è aperto a tutto il 30 Settembre, termine utile per spedire i documenti al Segretario della Camera del lavoro di Brindisi, in via Ferrante Fornari N. 24.

ALESSANDRO BRENDA di A.  
redattore responsabile